

CHIEDETE ALLO STESSO RIVENDI-
TORE DI QUESTO FASCICOLO
L'ULTIMO NUMERO DI

CINE-CINEMA



E RICORDATEVI
CHE LA CHIE-
DERETE OGNI
SETTIMANA

LA RIVISTA MEGLIO FATTA
LA PIÙ INDOVINATA
LA PIÙ INTERESSANTE
DI VITA, VARIETÀ, INFORMA-
ZIONI CINEMATOGRAFICHE

CENTRO SPERIMENTALE
DI CINEMAGRAFIA
3 1
4
11 4
BIBLIOTECA

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

33

VILMA BANKY

L'INTERPRETE DE «IL FIGLIO DELLO SCEICCO» E
DE «L'AQUILA NERA» CON RODOLFO VALENTINO



L. 1.50 "GLORIOSA," Casa Editrice Italiana - Milano
Pubblicazione Settimanale N. 33 L. 1.50

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

Sono stati pubblicati i fascicoli:

Mary Pickford - Jackie Coogan - Rodolfo Valentino - Douglas Fairbanks - Pola Negri - Harold Lloyd - Raquel Meller - Sessue Hayakawa - Gloria Swanson - Tom Mix - M. Murray - Maria Jacobini - Rina De Liguoro - Charlot - Maciste - Lia De Putti - L. Gys - Italia Almirante - R. Cortez - R. Novarro - Priscilla Dean - A. Menjou - Lon Chaney - William Hart - Leatrice Lioy - Soava Gallone - N. Talmadge - Collen - Moore - Elena Sangro Dorothy e Lillian Gish - Bebé Daniels.

Ogni fascicolo L. 1,50

IN VENDITA IN TUTTE LE EDICOLE DEL REGNO E PRESSO

"GLORIOSA,, Casa Editrice Italiana - Milano (126)

ORDINAZIONI CON VAGLIA ANTICIPATO

DEL COMPIANTO ATTORE ITALIANO
RODOLFO VALENTINO

LA RIVISTA SETTIMANALE CINE - CINEMA
INIZIA IN APPENDICE LA PUBBLICAZIONE DI

TUTTA LA SUA VITA

Tutto il materiale riunito nella nuova biografia non è stato mai pubblicato, gli elementi raccolti dai corrispondenti e collaboratori di Los Angeles, Holliwood, Parigi e Londra sono assolutamente inediti e costituiranno nell'assieme una pubblicazione di palpitante interesse, di grande attualità.

I GRANDI ARTISTI DEL CINEMA

VILMA BANKY

1925 Lord Spleen = (?)

1926 L'aquila nera = (Regina - Milano)

1927 Il figlio dello sceicco = (Regina - Milano)

Federalismo = (Regina - Milano)

Collemente (Diana - Milano)

"GLORIOSA,, - Casa Editrice Italiana - Milano

VILMA BANKY

NASCITA - VIAGGI - VITA E MIRACOLI - INIZIO NELL'ARTE PARLANTE E CANTANTE - PASSAGGIO ALL'ARTE MUTA - IL RE DEL CIRCO - L'ANGELO DELLE TENEBRE - L'AQUILA NERA - LORD SPLEEN - PER LA PATRIA L'AMORE OLTRE LA TOMBA - IL FIGLIO DELLO SCEICCO RODOLFO VALENTINO E VILMA BANKY - LA CELEBRITÀ E IL RIFLESSO DELLA CELEBRITÀ

Vilma Banky è ormai una delle stelle più risplendenti dell'arte muta. La leggiadra figlia di Albione ha saputo rapidamente e brillantemente conquistare il suo posto nel cielo cinematografico, o, se meglio vi piace, sullo schermo pellicolare, con le sue cospicue doti naturali e acquisite, di studio, di espressività, d'intuito geniale, di diligenza e di buon volere. Molti sono gli astri del firmamento, ma non tutti rifulgono della stessa luce: ve ne sono di più piccoli e di più lontani che promanano, quindi, una chiarezza minore. Vilma Banky è tra i più grandi e tra i più vicini: grandi e vicini al pubblico, s'intende, che guarda, osserva, segue attentamente ed ammira...

Vilma Banky è figlia di Albione — lo abbiamo detto — ed è nata infatti ad Oxford, la città celebre per la sua Università fiorentissima. Non sempre le donne inglesi sono belle, in verità, chè il clima umido e le nebbie non sono troppo propizie allo sbocciamento del-

le bellezze muliebri; ma bisogna riconoscere che, quando sono belle, sono assai belle e, quando sono aggraziate, sono graziosissime. Giusto e legittimo compenso della natura! La nostra leggiadra attrice non è arrivata all'arte muta per un caso; non si è sognata un giorno o una notte, un bel giorno o una brutta notte, di dar pascolo alla propria vanità indirizzandosi in questa carriera, molto redditizia... per chi riesce: non è quindi un'attrice improvvisata, un'attrice di ripiego, una donna mancata ad altri fini. Ella, fin da piccina, amò l'arte e lo spettacolo: amò queste cose perchè i suoi le amarono e le fecero gustare a lei. Emigrò dunque ben presto con una compagnia di operetta a Sidney, e vide, il meccanismo teatrale e si produsse e le piacque il successo, l'applauso, il tormento di presentarsi bene e di vedersi apprezzata, di migliorare, di evolversi. Da Sidney passò a Los Angeles, in California, dove regna sovrana, se non la cinematografia, la preparazione, lo studio della cinematografia. E dell'ar-



Una bella espressione dell'attrice come ce la rende il pennello di Rubens Vidor

te parlata o cantata, posta comunque di fronte al pubblico direttamente, ed al suo immediato giudizio, Vilma Banky passò anima e corpo all'arte muta, meno soddisfacente come risultato pronto, ma più riflessiva e di maggior applicazione. Ebbe fortuna e ci sembra giusto che ne dovesse avere: si seppe affermare in parti di minore importanza, prima, e poi di maggior lena e portata e responsabilità.

Non è possibile raggiungere la ce-

lebrità se non si affrontano parti importanti, parti principali, in films che abbiano successo.

In queste, che dovevano decidere del suo avvenire, l'elemento della fortuna — che bisogna, comunque, riconoscere come il principale per raggiungere... la medesima, si volse in suo favore. Fu collaboratrice di Max Linder nel film «Le roi du Cirque» un grazioso soggetto comico, che — affidato al grande attore cinematografico — ri-

portò un magnifico successo e valse a dare notorietà alla giovane artista che degnissimamente vi figurava. In seguito, fu ottima interprete di due films, che si affermarono sul mercato cinematografico e affermarono la nostra attrice: «L'Angelo delle Tenebre» e «L'Aquila Nera». I miei lettori, che amano l'arte muta e le sue manifestazioni, non possono ignorarli, nè averli dimenticati. Passo, quindi, oltre.

Una simpatica interpretazione di un simpatico film, da parte di Vilma Banky, è: «Lord Spleen», che si chiamò, prima di questa sua nuova e più giusta denominazione, «Potemkine». Si tratta di un film originale e indovinatissimo che ebbe un magnifico successo e produsse una viva sensazione allorchè fu presentato allo schermo. Non poteva essere diversamente, considerato che è un buon film, per soggetto, per inscenamento e per interpretazione: e sono questi i tre elementi di una buona produzione cinematografica, cui si aggiunge la luce che è piuttosto un risultato che un vero elemento, per quanto dipenda, in gran parte, dall'abilità dell'operatore. In questa produzione la graziosissima Vilma Banky dà prova molteplice della sua abilità e valentia; ella raggiunge effetti sicuri con modestia di mezzi e vi si afferma notevolmente, per quel decoro interpretativo che s'impaticamente la distingue.



Rodolfo Valentino valorizzò con grandi film la simpatica Vilma Banky

Il soggetto è originale — lo abbiamo detto — per quanto il motivo informativo si riconnetta ai gentiluomini di Verona dello Shakespeare e quindi allo Sly del Forzано e alla ben nota commedia «Quando noi cavalieri ci destiamo...»; la lussuosa ed artistica inscenatura è dovuta a Max Menfeld, uomo di buon gusto e di fantasia, e l'interpretazione fu assennatamente affidata a Jean Angelo e a Vilma Banky, l'attrice che andiamo illustrando e che merita la celebrità raggiunta rapidamente e fondatamente.

Ne riporteremo un cenno, chè Lord Spleen lo esige. Lord Berry — comunemente detto Lord Spleen per i suoi nostalgici capricci — è un nevrastenico ormai incurabile, che rifiuta di sposare una leggiadra sua vicina. Ricchissimo e annoiato per la facilità della propria esistenza, per non riuscire a trovar nulla di nuovo e di divertente, vuol morire, ma in un modo strano, più che strano, unico. Uno sconosciuto,

al club, gli promette una morte strana. Or bene, una notte, gli capita, a causa di una paura fuori dell'ordinario, di dover pernottare in un albergo, nomato



In una scena del film «Il Figlio dello Sceicco», con il bello e compianto Rudy

Potemkine. Lord Berry, senza saperlo, si sveglia in costume medioevale, con tanto di daga al fianco, e si trova in un ambiente e in una città parimenti medioevali. Vi incontra una graziosa ragazza della quale si innamora, presto si ma perdutoamente, che alcuni fanatici — per motivi religiosi vagamente assodati o non assodati affatto — bruciano come una strega fattucchiera della peggiore specie. Egli sviene per il dolore dello strazio della amorosa sua, sul rogo di lei. Quando rinviene, si trova di nuovo vestito modernamente, anzi all'ultima moda come prima di addormentarsi nel persistente sonno foriero della curiosa e

terrificante visione. Crede di sognare, di aver sognato; ma Panello datogli dalla incognita, e la puntura della daga sussistevano. E allora Berry vuol ritardare la scadenza della propria morte: egli ama l'incognita incontrata così stranamente. La ritrova, perchè... l'albergo Potemkine, la città medioevale, il rogo non erano che scenari illusionistici costruiti durante il suo sonno, e smontati durante il suo svenimento prolungato ad arte da un soporifero. La bella ragazza non era altri che... la leggiadra vicina. Lord Berry, guarito dalla nevrastenia, sposerà colei che si fece amare così straordinariamente. Quanto a Potemkine, al

maresciallo e pugnace Potemkine che fu il favorito (e non unico) della grande Caterina II di Russia, egli non interviene — come si vede — nella viva storia del film, se non per dare, molto inopinatamente e senza ragione logica, il proprio nome storico ad un albergo, frutto di fantasia, che si rivela durante un sogno. Vilma Banky ha saputo dare al grazioso personaggio, da lei interpretato con senso d'arte la propria fotogenia veramente deliziosa ed un incantevole turbamento. Ed è una parte di rilievo drammatico e sentimentale.

Le scene selvagge del medio evo, le scene patetiche della seduzione sono dalla nostra attrice rese a meraviglia, con giusta intonazione e con perfetta misura. E non è dir poco, nè piccola lode.

Non dispiacerà ai nostri lettori un cenno del grandioso film interpretato dalla nostra attrice e che porta il titolo suggestivo: « Per la Patria ».

Francesco Gerard s'annoiava mortalmente obbligato ad una vita uguale, monotona e senza distrazioni. Per procurarsi uno svago o, almeno, un diversivo si era consacrato allo studio dei dialetti dell'Europa centrale: un'occupazione come un'altra, che poteva tuttavia riuscire utile un giorno o l'altro, come una qualsiasi conoscenza teorica che sia fuori dell'ordinario. Un giorno, in Mingrelia, un paese europeo... da scoprire, egli conobbe un professore, il signor Terence, il quale, scambiandolo col suo omonimo, professore illustre nel Collegio di Francia, lo invitò in casa e gli snocciolò delle strane e pericolose confidenze.

— I miei concittadini di Mingrelia — disse il Terence — si preparano a sollevarsi contro il Paese, di cui formano una provincia, e che li opprime. Essi hanno convocato i rappresentanti di diverse nazioni, scegliendoli fra le sommità intellettuali, per far sì che possano giudicare imparzialmente dei fatti dei quali saranno testimoni. Vorreste voi essere nel numero di costoro?

Francesco Gerard, sedotto dalla originalità della proposta, accettò; ed

ecco perchè, qualche giorno dopo, insieme col dottor Grütli e gli altri delegati stranieri, egli era ospite del conte Antrimski. Nel castello di costui, quale non fu la sua sorpresa riconoscendo in Antiope — la figlia del conte — la graziosa piccola straniera già conosciuta precedentemente in Aix-les-Bains, e con la quale si era legato di cordiale amicizia. Qualche anno prima, Antiope aveva perduto il marito in un accidente automobilistico, e, da allora, s'era dedicata alla causa del movimento separatista. Pur rimanendo, agli occhi di tutti i suoi conoscenti, una donna spensierata, si intuiva in lei l'odio contro gli oppressori. Francesco Gerard subì immediatamente il fascino del carattere maschio della sua amica. Un giorno, dopo aver fermato, in mezzo alla campagna, il cavallo sfrenato della principessa Yanitza, la moglie del governatore, il giovane francese fu da lei invitato a prendere il té in casa sua. La principessa elegante e frivola, contrastava in modo singolare con Antiope di cui era l'amica. Il Gerard, cedendo alle galanti e procaci insistenze della principessa, ne divenne l'amante. Antiope finse di non accorgersi di questo legame; ma Ralph, l'intendente del castello, aveva sorpreso le tardive rientrate del giovinotto. Il figlio del governatore, amico di Antiope, non vuol credere che la rivolta scoppierà il lunedì di Pasqua, a malgrado di quanto assicura Antiope. La principessa Yanitza e suo figlio credendo di impacciare e forse d'impedire la realizzazione dei progetti rivoluzionari, invitarono Antiope e i suoi ospiti ad un gran ballo per la domenica di Pasqua.

Gérard, stupito di non ritrovare in Antiope la creatura amorosa di cui aveva conservato il ricordo, desideroso di sapere se una certa voce che correva a riguardo della figlia del conte Antrimski era fondata o no, si sollevò, una notte, fino all'altezza della finestra di Antiope. Quale fu la sua meraviglia nel vedere costei fra le braccia di Ralph! Ma non era egli il solo a voler penetrare questo segreto: un ramo dell'albero, sul quale s'era arram-

VILMA BANKY

L'ARTISTA INCANTEVOLE



Con RONALD COLMAN
nel film "FOLLEMENTE.."

Anche in questa interpretazione rifulge la sua arte ricca di risorse, di sfumature, di abilità: Vilma è l'Artista trionfante che tutti ammirano

picato Gerard, si schiantò all'improvviso e lasciò cadere, non lungi da lui, il dottor Grütli, anch'egli in osservazione. Fra i due ebbe luogo una spiegazione: il dottor Grütli dimostrò a Gerard che sapeva benissimo chi egli fosse, e si rivelò quello che era in realtà, un poliziotto ai servizi del Governo e non un professore dell'Università di Losanna, quale voleva farsi credere. La notte del 23 aprile fu singolarmente rumorosa negli appartamenti della principessa Yanitzka. Antiope, procace e spensierata in apparenza, si lasciò corteggiare dal colonnello Kartz delle truppe del Governo. Ma questo non impedisce ai congiurati di pensare alla gran giornata dell'indomani. All'alba, una vettura trasportò gli ospiti della principessa nel castello del conte Antrimski, per pendere gli abiti e gli accessori indispensabili e raggiungere il capoluogo dove doveva scoppiare la rivolta. Antiope ritrovò la contessa Markiewicz e tutti gli eroi della causa separatista: all'una precisa, il primo colpo di fuoco fu tirato da lei. A questo segnale la insurrezione e i combattimenti si sferrano; la lotta s'estende attraverso tutta la città. Ahimè! nonostante il fanatismo e il valore, i rivoluzionari non poterono fronteggiare le truppe governative, a cui si aggiungevano continui rinforzi. E veniva così il momento della capitolazione, insieme con l'arresto e l'esecuzione capitale della maggior parte dei congiurati. Ferito gravemente dallo scoppio d'uno degli ultimi obici, Francesco Gerard era stato raccolto dalle truppe governative.

Qual non fu la sua sorpresa nel riconoscere nell'assistente di sala dell'ospedale, Ralph! Questi, segretamente — mentre gli leggeva la Bibbia per allontanare ogni sospetto — affidava al giovane francese la missione di prevenir la madre rimasta al castello. Qualche giorno dopo, Francesco Gerard apprendeva dalla madre di Ralph chi fosse in realtà Antiope. La vera

figlia del conte Antrimski era morta in un accidente d'automobile che era costato la vita anche al marito. Ma per salvaguardare il compimento d'una profezia, in forza della quale una figlia del conte Antrimski libererebbe il paese dagli oppressori, la fidanzata di Ralph, che fungeva presso Antiope da segretaria e da cameriera, aveva preso il posto della padrona. Un mese più tardi, Francesco Gerard va a compiere un pietoso pellegrinaggio alle tombe di coloro che erano morti per l'indipendenza del loro paese. Una settimana più tardi, apprendeva da un giornale che Antiope e la contessa Markiewicz erano state condannate dalla corte marziale ai lavori forzati a perpetuità. Le due eroine dell'insurrezione avevano avuta salva la vita: ma pagavano con la libertà

La più grande film da lei interpretata

Con Rudy rifulge la sua arte versatile



Nel film "L'Aquila" con Rodolfo Valentino

Ogni sua interpretazione è un trionfo.

questo film ha una bella ed originale trama, diremmo cosa che non pensiamo. tuttavia il film possiede parecchi elementi di successo che possono non dispiacere al grande pubblico. La cospirazione, la battaglia dei rivoluzionari pieni di amor di patria; la vicenda erotica, l'intrigo, la donna sfinge, il senso di mistero che aleggia da per tutto, ne fanno una pregevole produzione cinematografica.

Aggiungeremo che la messa in scena è sforzosa, accurata, indovinata, e che l'interpretazione è ottima da parte di tutti gli attori e più specialmente della nostra attrice che nella parte di Antiope ha saputo sfoggiare i più diversi sentimenti e le migliori attitudini, con una maschera fisionomica magnifica per versalità e indovinatissima. Anche questo « Per la Patria » va annoverato fra i più schietti successi personali di Vilma Banky.

« L'Amore oltre la tomba » è pure un film che incomincia da un episodio politico e rivoluzionario della moderna Russia per diventare poi psicologico e passionale, non senza originalità.

il loro grande desiderio di salvare i loro fratelli oppressi e l'ardente amore per l'indipendenza della Patria. Francesco Gerard comprese che sarebbe riuscito vano ogni sforzo per tentar di rivedere Antiope, e ch'era meglio abbandonare quel paese, ospitale senza dubbio, ma troppo agitato. E se ne torna a Parigi. La sua prima visita è per l'illustre professore del Collegio di Francia, suo omonimo, al quale confessa d'aver usurpato il nome e quanto se seguì, e il vecchio, perdonandolo di quello che aveva fatto, gli consegna due lettere: una della principessa Yanitzka che gli annuncia il suo prossimo arrivo a Parigi, l'altra di colei ch'egli aveva sempre creduto essere Antiope e che gli mandava un ultimo addio.

Se dovessimo dire in coscienza che

Siamo a Pietrogrado in un'epoca terribile sebbene non lontana: nel marzo del 1917. Il vecchio generale conte Svirski e la sua giovine moglie Natalia avevano riunito degli invitati appartenenti alla più alta mondanità: vi erano parenti, membri dell'aristocrazia, ufficiali e alti funzionari. La festa era magnifica, brillante a cagion delle uniformi ricamate in oro, delle decorazioni, delle gemme e soprattutto delle belle ed eleganti signore: fra queste spiccava la fiera e nobile figura di Natalia. La sua fresca giovinezza contrastava con l'età più che matura del marito: si compiangeva generalmente Natalia, poichè si sapeva com'ella avesse sposato il ricchissimo Svirzki, un uomo volgare dedito al bere, per salvare il proprio padre rovinato finanziariamente. Aveva com-

piuto questo atto senza bassezze, e niuno l'aveva mai udita rammaricarsene: ma si intuiva, al solo vederla, che il suo cuore era sofferente e ch'ella portava nella sua anima una ferita aperta, sanguinante. Quella sera dunque, per tornare alla festa, nelle vaste sale, gli invitati conversavano allegramente, dopo molti inchini e baciamenti, secondo il cerimoniale allora in uso nella Russia, quando alcune detonazioni echeggiarono nella via. Da principio parvero rade, distanziate l'una dall'altra e lontane; poi si moltiplicarono e s'avvicinarono. E nelle sale arrivavano, insieme al rumor degli spari, grida di dolore, delle bestemmie e delle ignobili canzoni. Gli invitati si guardarono l'un l'altro in faccia: taluni per addurre una diversione che stordisce gli animi proposero di ballare per dimenticare tutto. Ma non era certo l'ora delle danze! La rivoluzione drizzava sotto i loro occhi uno spettro spaventevole: l'immenso impero degli czar incominciava a crollare dinanzi a loro invisibilmente; tutti ne avevano il presentimento. E

quella folla gaia, ricca, felice, spensierata fino a quel momento, che s'era indugiata poco prima a raccontare gli ultimi pettegolezzi della Corte, fu pervasa ad un tratto dal terrore e dall'orrore. E in mezzo a quella folla che appariva singolarmente terrorizzata era Natalia: nell'udire i colpi di fuoco, non aveva potuto rattenere un grido e, con gli occhi sbarrati per lo spavento, essa restava tremante come se, al di là delle mura e della strada delle visioni orribili la minacciassero. Tutti i presenti s'accorsero del suo smarrimento, del suo turbamento, della sua paura e, dopo di aver chiuse e barricate tutte le porte d'uscita del vecchio palazzo si strinsero premurosamente attorno alla padrona di casa.

— Che avviene?... Che cos'hai?...
Noi siamo qui, contessa, per difendervi — le dicevano gli amici, i conoscenti, tutti gl'invitati, insomma, con un accento di vera devozione.

Ma Natalia si guardava bene dal rispondere. E, del resto, avrebbe ella potuto rispondere? Per palesare la verità avrebbe dovuto aprire il suo cuore e il segreto non apparteneva soltanto a lei. E le



Nel film "L'aquila nera..



Nel "Figlio dello Sceicco.. Vilma Banky supera ogni sforzo: ella è un'orientale piena di seduzione

le era d'uopo proteggere colui che amava: poichè era innamorata, pervasa d'amore, la fiera e incantevole Natalia. Nello sposar l'ignobile generale Svirski, essa aveva sacrificato all'onore della propria famiglia il giovine che adorava, un bell'uffiziale, quasi un adolescente, Dimitri Dimitrievich: e in quel momento stesso, Dimitri era in pericolo. Messo agli ordini del generale Svirski, era stato incaricato di

una missione in una zona di rivoltosi; era esposto ai più gravi pericoli e Natalia lo intuiva, ne era sicura. Un uomo, fra gli altri, s'era accorto del turbamento di lei, che sembrava così grande da farle perdere la ragione: quest'uomo non era altri che suo marito, il vecchio generale. Costui guardava la moglie con una perversa fissità, e atteggiava le labbra ad un malvagio sogghigno che nulla presagiva di

buono. Ma, ad un tratto, il volto triste di Natalia s'illuminò di luce, come se il sole fosse penetrato smagliante in quel vecchio palazzo. Non era già il sole, era qualcosa di meglio per lei, era la gioia... il luogotenente Dimitri le sorgeva dinanzi sano e salvo. Ella non aveva potuto reprimere un moto di contentezza e Dimitri aveva potuto commisurare la profondità dell'amore che illeggiadriva la sua esistenza. Approfittando d'un momento di disattenzione generale degli invitati che discutevano calorosamente preoccupati della imminenza della rivoluzione che rumoreggiava, Natalia e Dimitri si raggiunsero in una saletta appartata e là, nella solitudine, si strinsero e si baciaron a lungo rapiti in un'estasi d'amor passionale; dimenticarono ogni elementare prudenza e sfidarono ogni possibile e temibile sorveglianza. Erano stati visti? Chi sa? Comunque, qualche istante più tardi, si venne a chiamar l'uffiziale da parte del superiore, e il giovane si precipitò per rispondere all'appello del suo capo con senso di militare disciplina. Ma, allorquando egli si presentò nella sala in cui riteneva di trovare il generale, questa era vuota. Dimitri attende qualche minuto, indi cade riverso: un colpo di arme da fuoco, tirato non si sa da chi, lo aveva raggiunto. Forse gli insorti. Il luogotenente era steso a terra, morto. Natalia aveva presentito il dramma: nascosta dietro ad uno stipite, aveva udita la detonazione; si precipitò sul cadavere. Ma il marito era già là e il generale diè l'ordine di portar via il corpo del suo luogotenente, della sua vittima. Era sicuro che il suo delitto rimarrebbe ormai per sempre impunito. Si trasportò fuori l'uffiziale e Natalia svenuta. Sono trascorsi degli anni, apportando una sequela di ore buone e cattive. Il conte Svirski aveva scelto, come luogo di soggiorno e di riposo, la Costa Azzurra, sperando che — in presenza di una meravigliosa natura — la tristezza incurabile di Natalia si sarebbe attenuata. Ma ella si lasciava languida lungo i giorni, con l'anima in pena, sempre in presenza d'un

atroce ricordo. Nulla poteva toglierla dall'incubo che la martoriava. Pure, un giorno, durante una festa mondana, ella rimase di stucco: dinanzi a lei era sorta una figura di giovine della stessa statura, della identica linea, dello stesso volto del suo amato Dimitri. Sì, due Sosia, due statue umane modellate dallo stesso scultore, intagliate nella stessa argilla. Ella non credeva ai propri occhi, e, se lo avesse osato, si sarebbe avvicinata al giovine, un diplomatico di nome Enrico de Cassel, per toccare i suoi abiti, per assicurarsi che non era in balia d'una allucinazione. Dal momento di quell'incontro straordinario, lo spirito di Natalia fu pervaso dalla febbre: non pensò ad altro che a ritrovar Enrico de Cassel, a guardarlo, perdendosi in lunghe contemplazioni talvolta atroci, talvolta soavi. Naturalmente, il giovine non istette molto ad accorgersi dello strano portamento della leggiadra straniera, al suo contegno misterioso. E come non avrebbe egli dovuto credere che tanta attenzione non fosse rivolta proprio a lui? Poteva forse pensare ch'egli era il ritratto vivente d'un essere scomparso e adorato? Intrigato, non pensò ad altro che ad avvicinarsi a Natalia, e vi riuscì. Forse con poco tatto: poichè era affascinato e gli stesso, lasciò capire che aveva indovinato il gioco di Natalia innamorata, tocca da un colpo di fulmine.

Essa allora rispose che s'ingannava a partito sul suo conto.

— E che significa dunque tutto questo maneggio — chiese il giovine diplomatico — dal momento ch'io non desto in voi alcun interesse? Che volete da me? Chi amate dunque?

Mentre Enrico parlava, Natalia abbassava il capo come una bimba colta in fallo, e il giovine si allontanò all'improvviso, non volendo essere lo zimbello d'un'avventuriera. Ma si rivedero; il destino li mise ancora di fronte l'uno all'altro sulla stessa strada, e un giorno, i nervi di Natalia non ebbero più controllo. Era presa essa stessa nel giuoco torturante per cui voleva darsi a credere di non vedere in Enrico che il fantasma di Dimitri.



Nessun amante saprebbe, come lei, esprimere tutto l'amore grande, avvincente, definitivo

Tutto ha una fine a questo mondo, e quando Enrico, un giorno, chinato verso di lei, si fece più insistente del consueto, Natalia fu presa dalla vertigine cadde in deliquio tra le braccia di colui che continuava per lei ed in lei

il meraviglioso romanzo dell'altro. Da quel punto Enrico de Cassel volle sapere: s'accanì a sciogliere l'enigma che circondava Natalia; si trattava per lui di stracciare il velo che copriva il passato di colei che amava. Interrogò,

implorò, esigette; invano: Natalia si rifiutava di parlare; aveva il suo segreto, intendeva conservarlo per sé. Non pertanto, una sera Enrico impadronitosi della borsa di Natalia, l'aprì: vi trovò un passaporto, indi un medaglione col ritratto di Dimitri: un altro lui stesso. La rassomiglianza era così straordinaria ch'egli non sapeva che cosa concludere. Chiese delle spiegazioni, cui Natalia rispose col solito mutismo: e siccome Enrico insisteva, la giovine, non potendo più resistere, dichiarò che non lo avrebbe mai più rivisto. E scomparve. Il dolore del giovine diplomatico fu grande quanto la sua disillusione; ma l'amore trionfò al di sopra di tutto: non appena Natalia lo ebbe lasciato, egli non pensò che a rintracciarla. Nè tardò una favorevole occasione all'uopo: una serata mondana doveva aver luogo a Nizza e gli Svirzki non avrebbero certo mancato d'assistervi. Enrico allora, per mezzo di comuni amici, si fece invitare senza che Natalia lo sapesse. Nel vederlo, la donna stette ad un punto per venir meno: che direbbe il generale, nello scorgere Dimitri risuscitato? Che farebbe mai? Ello lo conosceva bene come un violento capace di tutto: e la catastrofe preveduta da Natalia non

manò di prodursi. Alla vista del giovine diplomatico, il generale non poté dissimulare completamente la propria stupefazione. Ma, per lui, le convenienze di fronte alla società erano più forti d'ogni risentimento; così, durante tutta la serata, si accontentò di scagliare i suoi sarcasmi sulla sventurata Natalia, a proposito del fantasma del suo antico amore. Le malvagie canzonature alle quali si abbandonava il generale, avevano bisogno di spirito, di alcool per crescer di tono, e l'ubriaco fece seguire, l'una all'altra, le coppe e le bottiglie di *champagne*.

Alla fine della serata, egli provocò Enrico de Cassel, che gli rispose con una freddezza sprezzante. All'indomani, il generale condusse la moglie nei loro possedimenti del Mezzogiorno della Francia. La povera Natalia visse colà reclusa, umiliata, ridotta allo stato d'infermeria, perchè il generale soffriva di una malattia di cuore, che s'andava aggravando di giorno in giorno. E la moglie non vedeva brillare nel cielo fosco della propria esistenza alcun raggio neppur lontano ed effimero di speranza. Non pertanto, un giorno di terribile tempesta, qualcuno s'introdusse fortivamente nella sala dov'ella viveva umiliata e reclusa. Questo qual-

cuno era Enrico de Cassel: egli veniva, sprezzando ogni pericolo, ad offrire al generale di porre un termine al martirio tormentoso, insopportabile

glia d'Albione, Vilma Banky — si impegna su di un antico e ben noto elemento teatrale: la perfetta rassomiglianza di due individui, il sosia che, comicamente o tragicamente, si sostituisce fin dall'epoca più remota delle rappresentazioni ad un personaggio.

La vicenda non complicata, anzi molto semplice, si appoggia a questa resurrezione dell'individuo amato, permettendo alla donna amante, costantemente, irriducibilmente, oltre la tomba, di sfoggiare la propria sensibilità e la propria arte.

Un altro grande successo attende Vilma Banky: ella ha or ora finito di interpretare un film, del quale si dice molto bene, a fianco del compianto Rodolfo Valentino. Il titolo di questa nuova produzione cinematografica è: «Il figlio dello Sceicco»; e la recentissima opera, che non può mancare di pregi artistici per molte considerazioni intuitive, è destinata, per altrettante considerazioni intuitive, a destare



Il suo sorriso

dei loro tre cuori. Il generale accettò di battersi. Natalia, prevedendo il duello, aveva surrettiziamente estratto le cartucce dal revolver del generale per salvar l'uomo che amava; ma Enrico de Cassel, con un gesto cavalleresco, tese all'avversario una pistola automatica e impugnò l'arme che era stata scaricata. Era la morte sicura per lui: così quando le armi si sollevarono per prender la mira — in questo duello teatralmente sensazionale — Natalia si gittò davanti ad Enrico in uno slancio irrefrenabile di protezione d'amore. Questa suprema prova di devozione amorosa e di passione colpì il generale più efficacemente d'una pallottola: traballò egli e cadde, fulminato da un'embolite. Davanti al cadavere dell'assassino, due esseri giovani, fidanzati nell'amore stesso, nella stessa prova, sorgevano per una felicità avvenire.

Ottimamente messo in scena e magistralmente interpretato, questo film — in cui è protagonista la nostra fi-



Il suo sguardo

una grande e prolungatesi eco nel mondo civile che dell'arte muta si occupa. I films interpretati da Rodolfo Valentino, che ha saputo accaparrar-



R. Valentino, G. Fitzmaurice, Vilma Banky



Nel "Figlio dello Sceicco". Uno dei suoi successi maggiori certamente

si, durante la brava e luminosa carriera, tante simpatie fervide così grande ammirazione, resteranno a lungo sullo schermo, e quest'ultima produzione avrà un'importanza sentimentale, oltrechè artistica, per il pubblico. E, al fianco del nostro attore italiano scomparso prematuramente, si vedrà primeggiare Vilma Banky in questo, come del resto in molti altri films, poichè spesso Rodolfo Valentino ha lavorato con la brava attrice inglese, contribuendo efficacemente alla celebrità di lei e mirabilmente da lei coadiuvato. Così alla fama propria spesso, nel mondo, si aggiunge il riflesso della fama altrui e diventa più clamorosa e più fulgida.

E' questa una sorpresa che il destino prepara a taluni suoi protetti, talvolta: la luce che promana da un astro si riversa ed illumina un astro vicino, aumentandone il fulgore. Nella storia delle umane celebrità spesso ricorre questo fenomeno: un artista dà la nomina ad un altro artista che collabora con lui, ad un essere che gli sia stato vicino, che abbia provato le stesse ansie, che abbia avuto comuni le prove, le gioie, i dolori per il raggiungimento degli stessi fini, per il trionfo d'un ideale di arte, di ascesa verso la perfettibilità. Al nome di Rodolfo Valentino è legato, sullo schermo, quello di Vilma Banky.

UN REFERENDUM FRA I NOSTRI LETTORI

DI QUALE ARTISTA
DESIDERATE LA BIOGRAFIA?

SCIAGLIETE FRA QUESTI:

ALBERTO COLLO

ALICE TERRY

ELENA LUNDA

MAX LINDER

ORESTE BILANCIA

BARBARA LA MARR

LINDA PINI

SIDNEY CHAPLIN

CORINNA GRIFFITH

EMILIO GHIONE

ANTONIO MORENO

MARY ASTOR

Indirizzare alla nostra Redazione una cartolina postale con la seguente dicitura: *Desidero la biografia di...* e poi la firma e l'indirizzo ben chiari.

ACCONTENTEREMO
LA MAGGIORANZA

"GLORIOSA", CASA EDITRICE ITALIANA
VIA TELESIO 19 - MILANO (26)